



Systemic Voices for Peace

Un manifesto per un mondo di pace, giustizia e libertà

Care e cari colleghi,

Nel contesto di una collaborazione internazionale — e come co-autori di una pubblicazione collettiva — Valeria Pomini, Mauro Mariotti e Peter Stratton hanno avviato una riflessione sulle crisi globali e sociali più urgenti, da una prospettiva sistemica.

Da questa iniziativa è nata una rete sempre più ampia: **Systemic Voices for Peace**.

Come pensatori e praticanti sistemici, crediamo che ciò che accade nel mondo ci tocchi profondamente — nei nostri cuori, nelle nostre conversazioni, nelle nostre stanze di terapia.

Lo sentiamo quando la guerra e la violenza politica entrano nelle storie familiari.

Lo vediamo quando i disastri climatici — inondazioni, incendi e siccità — sconvolgono vite e legami.

Lo riconosciamo quando la migrazione e lo sfollamento dividono famiglie, o quando la paura e la polarizzazione alimentano l'ascesa di politiche estremiste che zittiscono il dialogo e la compassione.

Lo percepiamo anche quando la sofferenza del mondo è accolta con silenzio — quando iniziative umanitarie, come la flottiglia civile con aiuti umanitari, vengono fermate, o quando parole come *giustizia* e *pace* vengono liquidate come ingenuità.

La complessità che incontriamo ogni giorno — con famiglie, coppie, gruppi e organizzazioni — è inseparabile dai più ampi sistemi sociali, politici ed ecologici che li plasmano. I quadri etici che guidano la nostra pratica ci offrono anche una bussola per orientarci di fronte alle sfide più grandi del nostro tempo.

Dalla crisi alla frattura

Non stiamo vivendo un'unica crisi, ma molte crisi intrecciate tra loro:

- La **crisi climatica**, che minaccia ecosistemi e generazioni future,
- La **crisi migratoria**, che rivela la violenza dei confini e i limiti dell'empatia,
- La **crisi psicosociale**, segnata da solitudine, esaurimento e disconnessione,
- L' **erosione dello spazio democratico**, dove la polarizzazione sostituisce il dialogo e la paura sostituisce la fiducia,
- e le **guerre e i genocidi in corso**, che mostrano ancora una volta quanto in modo diseguale vengano valutate le vite umane nel mondo.

Da una prospettiva sistemica, questi non sono eventi separati. Sono molteplici volti di una stessa frattura: una rottura della relazione — relazionale, ecologica ed epistemologica.

Alla radice vi è un modo di pensare che separa sé e altro, umano e natura, personale e politico.

Gregory Bateson ci ha messo in guardia, già molti anni fa, contro il pensiero dicotomico e la hybris:

“La creatura che vince contro il suo ambiente distrugge se stessa.”

Per guarire, dobbiamo andare oltre la separazione — verso interdipendenza, umiltà e connessione.

L'etica della consapevolezza

La terapia sistemica non è neutrale.

Quando evitiamo la “politica” in nome della neutralità, rischiamo il silenzio — e in sistemi diseguali, il silenzio diventa complicità.

La nostra epistemologia ci insegna a osservare schemi, posizioni e rapporti di potere.

Dobbiamo continuare a chiederci:

- Di quale sofferenza ci accorgiamo per prima?
- Quale dolore viene normalizzato o ignorato?

- Quali storie vengono messe a tacere?

Queste non sono solo domande cliniche, ma **domande etiche**.

Restare vigili in tempi come questi significa praticare una **cura micropolitica**: riconoscere come il potere e l'oppressione si riproducono non solo tra nazioni, ma anche tra partner, famiglie, colleghi e istituzioni. Ogni conversazione terapeutica contiene la possibilità di resistere alla disconnessione e di coltivare solidarietà.

Complessità e impegno

Il pensiero sistemico ci invita ad abbracciare la complessità — ma la complessità non può diventare un rifugio per l'evitamento.

Se invociamo la multivocalità ma rifiutiamo di nominare l'ingiustizia, se parliamo di inclusione ma ignoriamo l'esclusione strutturale, la nostra epistemologia diventa vuota.

Siamo chiamati a:

- Vedere la violenza e l'oppressione non solo come traumi, ma come fenomeni sistemici.
- Comprendere la guarigione come processo sia relazionale che politico.
- Sostenere non solo la consapevolezza, ma anche forme di resistenza dolce, connessa e piena di speranza.

Come ci ricorda la canzone *Todo Cambia* di Mercedes Sosa:

“Tutto cambia, e poiché tutto cambia, anch'io cambio.”

Il cambiamento inizia dentro di noi — e si espande verso l'esterno, nelle relazioni.

Il Manifesto Sistemico

10 Dichiarazioni per la Pace, la Giustizia e la Responsabilità

Da queste riflessioni e attraverso il dialogo con colleghi di diversi paesi e contesti, abbiamo scritto un manifesto — non come dichiarazione finale, ma come **ancora**: un momento per fermarsi, riflettere e orientarci in mezzo alla turbolenza dei nostri tempi.

Pace, la Giustizia e la Responsabilità:

1. Siamo pensatori sistemici — radicati nella relazione, nel contesto, nel potere e nel significato. Il nostro pensiero non è neutrale; è impegnato.
2. Rifiutiamo il silenzio di fronte alla violenza. La neutralità diventa complicità quando il potere è diseguale e la sofferenza viene normalizzata.
3. Crediamo che la pace non sia l'assenza di conflitto, ma la presenza di giustizia, dignità e dialogo reciproco — mai imposto.
4. Respingiamo le narrazioni binarie di bene contro male. Vediamo cicli di trauma e disconnessione che richiedono comprensione e trasformazione.
5. Abbracciamo la complessità — non come scusa per l'inazione, ma come appello etico a un impegno responsabile e sfumato.
6. Ci impegniamo a nominare il potere e il privilegio e a sfidare i sistemi che sostengono l'oppressione — anche quando è difficile o impopolare.
7. Mettiamo al centro la multivocalità. Ogni voce conta, soprattutto quelle cancellate, silenziate o inascoltate. Il dialogo è la nostra pratica.
8. Comprendiamo la guarigione come processo sia relazionale che politico. Nessun cambiamento personale è completo senza trasformazione sistemica.
9. Vediamo tutte le crisi — guerra, ingiustizia, collasso ecologico — come interconnesse, radicate nell'illusione della separazione.
10. Scegliamo di parlare e agire. Non da superiorità morale, ma da una profonda responsabilità relazionale — perché un altro mondo è possibile, e urgentemente necessario.

La pace come atto collettivo

La pace non è passiva. È un atto collettivo — una pratica quotidiana di connessione, riflessione e responsabilità.

In nome di questi impegni, come comunità di terapeuti sistemici, scegliamo di sostenere la pace — e tutte le azioni che coltivano relazioni giuste e pacifiche tra popoli e comunità.

Questa è una **chiamata per la pace dal campo della psicoterapia.**

I nomi di coloro che hanno contribuito alla stesura di questo manifesto sono disponibili al link qui sotto. Molti terapeuti sistemici hanno già espresso la loro adesione al testo. Come noi, vi hanno trovato una fonte di orientamento, solidarietà e speranza.

In chiusura

Come praticanti sistemici, lavoriamo all'intersezione tra personale e politico.

Il nostro compito è mantenere viva la connessione — tra persone, comunità e pianeta.

Restiamo critici, relazionali e presenti.

Restiamo vigili di fronte alla sofferenza e vicini alla speranza.

Ricordiamo che la resistenza raramente inizia con grandi gesti, ma con piccoli atti silenziosi — con il modo in cui ascoltiamo, ci relazioniamo e diciamo la verità in un mondo che premia il silenzio.

Con le parole del poeta olandese **Remco Campert**:

“La resistenza non inizia con grandi parole,
ma con piccoli gesti —

come il leggero fruscio di un giardino prima della tempesta.

Come l'amore, inizia con uno sguardo, un tocco, qualcosa che si coglie in una voce.

Porsi una domanda — è da lì che inizia la resistenza.

E poi, fare quella domanda a qualcun altro.”

Con calore, coraggio e solidarietà,

Cinthe Lemmens per
Systemic Voices for Peace

Accademia di Psicoterapia della Famiglia



[Gestisci la tua iscrizione](#) | [Cancella iscrizione](#)

Ricevi questa email perché ti sei registrato sul nostro sito e hai dato il consenso a ricevere comunicazioni da parte nostra.

Accademia di Psicoterapia della Famiglia S.r.l., 34 Via Antonio Bosio 00161 Roma (RM), Roma, 00161 IT RM

06 44 233 273

Messaggio inviato con **MailUp**®

